



IL GIORNALE DELL'ARTE

# Il Giornale dei Libri

A cura di Anna Maria Farinato

La natura morta può fiorire realmente solo in un clima artistico caratterizzato dall'amore per la concretezza delle cose, ragione per cui il genere esisteva già nell'antica Grecia e a Roma, e persino nell'antico Egitto. Per lo stesso motivo rimase a tutti gli effetti in una sorta di ibernazione durante gran parte del Medioevo, e gli inizi della sua rinascita coincidono con la rinascita della pittura (...)

David Ekserdjian  
in *Alle origini della natura morta*, Electa, Milano 2007

Archinto

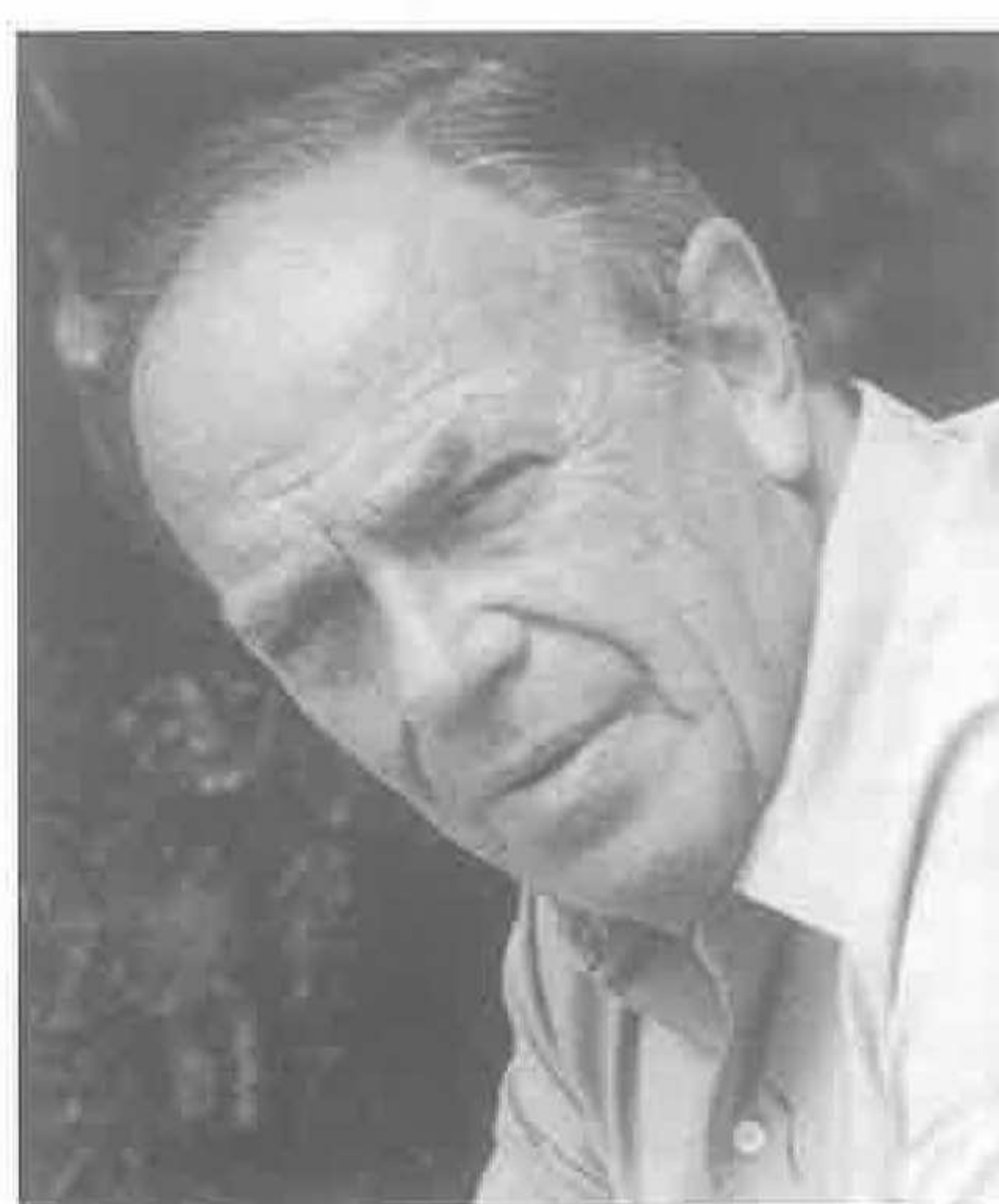
## Aghi all'acqua di rose, spille al curaro

«Briganti è stato, insieme a Zeri, l'ultimo rappresentante della scuola italiana di conoscitori apprezzata universalmente». Alvar González-Palacios ricorda così i due amici

È da qualche giorno in libreria il volume, edito da Archinto, che riunisce i piccoli «ritratti» giornalistici di amici, colleghi e personalità varie della cultura che lo storico dell'arte Giuliano Briganti aveva scritto per diverse testate, tra cui la nostra. Il 12 novembre alle ore 18.30 il libro verrà presentato all'Accademia di San Luca a Roma da Evelina Borea, Pier Giovanni Castagnoli, Eugenio Scalfari e Laura Laureati, curatrice dell'opera. Proponiamo qui uno stralcio della Prefazione, in cui Alvar González-Palacios tratteggia, con la consueta eleganza, il rapporto tra Briganti e Federico Zeri, coi quali aveva fondato e diretto «Antologia di Belle Arti».

«L'unico modo di andare d'accordo fra persone è cercare nell'altro quello che è già in noi», massima saggia che non si indovinerrebbe scritta da Federico Zeri. Fu attraverso questo difficile processo di selezione che Zeri e Briganti riuscirono a trovarsi occasionalmente e soltanto verso la fine della loro vita. In quei loro ultimi tempi si ebbe una pax romana fra due uomini che non avrebbero potuto essere più lontani l'uno dall'altro, un'amicizia, scrive il nostro protagonista, «nutrita di una stima che credo reci-

proca anche se per lunghi anni siamo stati lontani». Lontani davvero. Fu soltanto verso il 1985 che raggiunsero, dopo una ventina, d'anni, un sorprendente riavvicinamento. Zeri smise di chiamare Giuliano «lo svertebrato di via della Mercedes» e telefonate di reciproco aiuto, di lamentele e di effimere coalizioni divennero via via quotidiane anche se Federico doveva avere un nemico da combattere (ne ebbe due storici, sempre, Brandi e Argan) e qualche maschera da dileggiare (nel 1986 io divenni «il pazzo delle Antille»). Sui loro rapporti, ormai da vecchi signori sur le retour, ci sarebbe molto da sorridere. Sotto sotto si indovinava un'antica diffidenza. Aghi bolliti nell'acqua di rose in via della Mercedes; spille arroventate al curaro a Mentana. Erano troppo intelligenti per non essere uniti. Fuori, nello stadio, schiere di opliti nani attendevano seppur forniti solo di scudi di cartapesta - erano tanti, però. Il vero pensiero di Briganti su Zeri è racchiuso in una frase: «Una curiosità mirata direi, perché sempre alla ricerca dell'inedito, sempre ansiosa di trovare un punto di vista che sia diverso, possibilmente diametralmente opposto al punto di vista consueto... come se la realtà fosse sempre nascosta». Traspare qui e altrove il rispetto, una vecchia consuetudine, un certo timore, ma quasi mai l'affetto. Se Longhi, molti anni prima, li aveva separati - per dispotismo, per antipatie intercambiabili, per mantenere il proprio ruolo - una cosa li unì sempre: l'amore per l'Italia e soprattutto per Roma della quale erano due sfaccettature brillanti e complementari. Federico predilesse sempre, in quel suo inafferrabile cuore di tenebra, la caduta dell'epicentro del mondo antico che a suo modo di vedere rendeva inevitabile l'imminente distruzione quando fossero giunti definitivamente i nuovi barbari. Una santa (l'aggettivo è mio) punizione. A Giuliano ripugnava «queste conoscenze esoteriche e extrasensoriali», ma anche le condanne che nascondevano forse un moralismo cattolico. Il suo rimpianto era un altro, più affettuoso che collerico, la nostalgia per una lontana isola di pace. L'offendeva l'avvento dell'età dei parcheggi, dell'era della televisione «in un paese sostanzialmente ostile all'arte e alle sue testimonianze storiche pericolosamente insidiate dall'ignoranza». Non occorre gli insulti ma un'ironia che feriva più chi la nutriva che



Giuliano Briganti

l'oggetto del suo malessere. Questo amore per Roma trova la sua manifestazione più ardente nelle pagine su Ennio Flaiano. Parlano di una Roma

d'anteguerra quando le facciate di travertino non erano ancora nere e nemmeno «mortalmente pallide». Non era neppure, aggiungo io, arrivata l'ora della pulizia generale che ha trasformato Roma in una sorta di Pinky, la negra bianca (credo che così si intitolasse un vecchio film antirazzista, o razzista) truccata coi colori melensi e tropicali di Salvador di Bahia. Anche Parigi e Londra erano cambiate dopo il suo primo viaggio, erano diverse ma non meno belle: «Le città devono crescere, trasformarsi, ma Roma non ha saputo farlo». Che direbbe oggi, vent'anni più

tardi, se vedesse il muro pomposo che incamera l'Ara Pacis e divide brutalmente il Lungotevere? Eccetera. E poi la morte. Per lui fulminea, senza preavviso, come oggi (ma non sempre fu così) ci si augura. La morte, evidentemente presentita, temuta, accuratamente evocata con la stringatezza di chi era riuscito a diventare un notevole scrittore: «Sono immagini, bagliori fugaci, che agiscono direttamente su di noi perché risvegliano gli odiosi terrori dell'umiliazione, della fragilità, della vecchiaia, della malattia, della follia, della morte, provocandoci... una sensazione che vogliamo subito dimenticare».

Alvar González-Palacios

Affinità di Giuliano Briganti, a cura di Laura Laureati, 288 pp., ill. b/n, Archinto, Milano 2007, € 17,00.

**Gianni Bertini**

Collezione 1950

frittelliarte.it

**Frittelli**  
ARTE CONTEMPORANEA

Archivio Gianni Bertini  
via Val di Marina, 15 - 50127 Firenze  
tel 055410153 - fax 0554377359  
archiviobertini@frittelliarte.it

**L'Archivio**  
Gianni Bertini, a cura di Frittelli Arte Contemporanea, sta preparando il primo volume del Catalogo Ragionato. I proprietari delle opere sono invitati a contattarci.

FINE ART AND ANTIQUES FOR SALE

فنون عتيقة  
international  
FINE ART AND ANTIQUES FAIRS

Under the patronage of  
H.H. Sheikh Sultan bin Tahnoon Al Nahyan  
Chairman of the Abu Dhabi Authority  
for Culture and Heritage

**ABU DHABI INTERNATIONAL FINE ART & ANTIQUES FAIR**  
The Abu Dhabi National  
Exhibition Centre, Abu Dhabi, UAE  
Wednesday 21 November -  
Saturday 24 November 2007  
14:00 - 16:00 Private Views (Invitation Only)  
16:00 - 22:00 Official Opening hours

Under the patronage of the  
Dubai Cultural Council

**DUBAI INTERNATIONAL FINE ART & ANTIQUES FAIR**  
Dubai International Convention  
and Exhibition Centre, Dubai, UAE  
Wednesday 12 December -  
Saturday 15 December 2007  
14:00 - 16:00 Private Views (Invitation Only)  
16:00 - 22:00 Official Opening hours

Free Expert Theatre Seminars each day  
Topics include subjects such as... Antiques for Today's Interiors,  
Art in the Boardroom, A Passion for Collecting - full programme on the website.

INSPECTED BY EXPERTS FOR AUTHENTICITY

Over 100 International Dealers from:  
ENGLAND • FRANCE • ITALY • BELGIUM • AUSTRIA •  
• THAILAND • INDIA • LEBANON • RUSSIA • USA • UAE • EGYPT • JAPAN

VISITOR REGISTRATION ONLINE:  
[www.emiratesartandantiquesfairs.com](http://www.emiratesartandantiquesfairs.com)